

COOPERAZIONE DI CREDITO in Emilia Romagna



HOUSE ORGAN DELLA FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO
Anno XXXIV - n. 9-10 settembre-ottobre 2014

FORMAZIONE

Corso di Alta Formazione in Risk Management

Il Risk Management, definito dalla normativa come l'insieme di strategie, processi e meccanismi volti ad individuare, valutare, gestire e sorvegliare tutti i rischi a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto, è stato introdotto nell'ordinamento in occasione della riforma della Corporate Governance, resasi necessaria nel settore bancario e finanziario, a seguito della crisi del mercato e degli investimenti che ha colpito negli ultimi anni le economie più avanzate.

Quindi, l'evoluzione delle norme in materia di Risk Management e controlli bancari – la CRD IV - CRR; il XV aggiornamento della Circ. 263/06 di Banca d'Italia del 2 luglio 2013; la Circ. 285 di Banca d'Italia di dicembre 2013 – impongono sempre più a chi opera in tali contesti un aggiornamento continuo e costante, in grado di garantire il corretto adempimento delle normative di riferimento. Inoltre, queste normative hanno modificato e definito il ruolo, rafforzandone poteri e responsabilità, del c.d. "Risk Manager".

Tutte le responsabilità interne all'azienda BCC, da quelle più alte (Presidente, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione) a quelle specifiche delle funzioni che si occupano di controlli interni, sono state in larga parte riviste ed allargate ad una prospettiva di integrazione dei rischi, sia di quelli attuali, che di quelli in prospettiva.

In particolare, la Circolare Banca d'Italia 263/06 - 15° aggiornamento citata, mette l'accento sulla funzione di "Risk Management", che deve assumere una responsabilità complessiva e articolata



Il Direttore Generale della Federazione Regionale Daniele Quadrelli, introduce la sessione di apertura del Corso di Alta Formazione "Risk Management" lo scorso 28 ottobre a Bologna.

nel processo di gestione dei rischi. Viene introdotto il concetto di "Risk Appetite Framework" (RAF), all'interno del quale la Banca di Credito Cooperativo è chiamata ad operare; in tal senso sono richieste precise politiche di gestione e mitigazione dei rischi. La circolare richiede sostanzialmente alle Banche di allineare e raccordare in modo puntuale e coerente tutti i documenti che ne sostanziano la policy: *Obiettivi strategici; Piani operativi; Modello di business; Risk Appetite Framework; ICAAP; Organizzazione aziendale; Sistema dei controlli.*

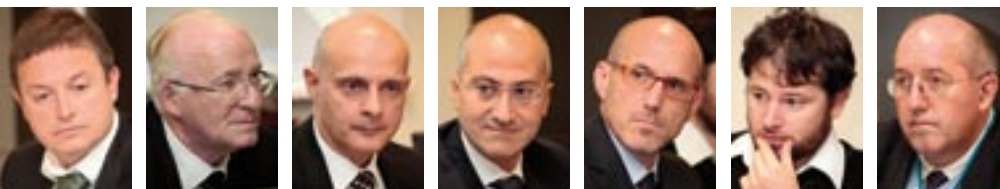
Allo scopo di fornire un quadro completo e aggiornato in materia, la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, in collaborazione

con la Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, ha deciso di dare avvio ad un Percorso di Alta Formazione riservato ai Responsabili di Funzione, Addetti alla Funzione e Personale da avviare all'incarico, sul nuovo ruolo del Risk Manager, per supportare il processo di adeguamento della funzione di "Risk Management" nelle BCC Associate e fornire un ampio aggiornamento sul contesto normativo di riferimento, con particolare riguardo al "Risk Appetite Framework".

Il Corso di Alta Formazione, che ha preso avvio lo scorso martedì 28 ottobre con una Sessione di Apertura, coordinata nella sua parte istituzionale, dal Direttore Generale della Federazione e del Corso Daniele Quadrelli, unitamente a Piergiuseppe



I numerosi partecipanti alla sessione di apertura del Corso di Alta Formazione "Risk Management".



Da sinistra: Stefano Pollice, Daniele Quadrelli, Luca Adinolfi, Vincenzo Gagliardi, Piergiuseppe Maggioni, Carlo Guiducci, Pio Cuni.

Maggioni, Direttore di CSD (Centro Sistemi Direzionali), Vincenzo Gagliardi (CRIF Academy Coordinator) e a Pio Cuni (Cedecra Informatica Bancaria), alla presenza di circa 60 partecipanti tra cui numerosi direttori generali delle BCC associate – in rappresentanza di tutte le 20 BCC associate, Cedecra e CSD –, ha lo scopo di diffondere presso le banche un ampio aggiornamento sul contesto normativo di riferimento, con particolare riguardo al "Risk Appetite Framework". E di porre, nello stesso tempo, uno specifico accento sul supporto operativo proposto per affrontare le diverse tematiche che caratterizzano l'operatività del "Risk Manager", in relazione alle differenti tipologie di rischio e coerentemente con gli specifici riferimenti definiti dal progetto di Categoria in corso. Nella sua prolusione il Direttore Generale Quadrelli ha illustrato i contenuti del corso e gli scopi per cui è stato pensato e realizzato, ricordando che il percorso formativo rientra nell'area 5 delle linee programmatiche del Credito Cooperativo, che è rivolta al rafforzamento della qualità della governance, allo sviluppo professionale delle risorse umane e degli amministratori delle BCC: "Si tratta di un'attività di formazione di alto profilo che per questo motivo è stata concepita con intenti sinergici, volendo mettere a fattor comune i punti di forza sulla tematica sviluppati da due Federazioni locali".

La sessione di apertura è poi proseguita con la prima sessione del corso, sviluppata

dal Dott. Luca Adinolfi - *Responsabile Funzione Validazione Crif Rating Agency*. Durante la giornata, funzionale all'inquadramento della Funzione di Risk Management nel nuovo Sistema dei



Controlli Interni, e finalizzata alla descrizione del ruolo che la Funzione di Risk Management è chiamata ad assumere, anche

in virtù degli elementi di innovazione introdotti dalla nuova disciplina sul Sistema dei Controlli Interni, sono stati analizzati dettagliatamente i seguenti argomenti: *La Funzione di Risk Management nel Sistema dei Controlli Interni; Il Risk Appetite Framework; Il "nuovo" processo di gestione integrata dei rischi.*

Nella sua progettazione, la Federazione regionale si è avvalsa dell'esperienza del qualificato staff interno guidato dal Vice Direttore Generale Stefano Pollice, di cui fanno parte Carlo Guiducci (*Responsabile Ufficio Pianificazione e Controllo, Risk Management, Marketing e Ufficio Studi*) e Biancamaria Parmeggiani (*Addetta Ufficio Pianificazione e Controllo e Risk Management*). La pianificazione e l'organizzazione del corso è di totale pertinenza della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna ed è curata da Alessandro Trombetti e Bruno Campri, rispettivamente responsabili dei Servizi Formazione e Comunicazione della Federazione regionale. (b.c.)

FINANZIAMENTI ALLE PMI

Opportunità per le banche, vantaggi per le imprese

Martedì 21 ottobre 2014 si è svolto a Bologna, nella sede della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna, un Convegno di studi sull'attualissimo tema dei finanziamenti alle PMI, inquadrato nell'ottica di opportunità per le banche a vantaggio delle imprese stesse.

L'evento è stato organizzato dalla Federazione regionale assieme alla Fondazione dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Bologna, allo scopo di fornire agli esperti settorialisti delle associate, ai professionisti e agli imprenditori, una panoramica di quelli che sono i nuovi strumenti di finanza per le PMI. In particolare, sono stati affrontati: la situazione di mercato, il ruolo dei vari soggetti coinvolti, il quadro normativo e fiscale e le prossime linee di sviluppo a livello nazionale. Il Convegno ha registrato un notevole successo di parteci-

pazione: oltre 20 partecipanti dalle Associate in rappresentanza di 12 BCC, e una sessantina tra professionisti e imprenditori (alcuni dei quali già clienti di BCC Associate). L'incontro è stato introdotto dall'intervento di Nicola Manuti (*Consorzio Studi e Ricerche Fiscali – Gruppo Intesa San Paolo*) con una relazione su "Le Piccole e Medie Imprese in epoca di crisi, gli interventi per la crescita e per la competitività, il supporto finanziario mediante i mini bond". Di strumenti finanziari e tematiche legali hanno parlato Luca dal Cerro (*Studio Tremonti e Associati*) e Dario Longo (*Partner-Linklaters, Milano*), mentre degli aspetti fiscali di minibond, cambiali finanziarie ed equity crowd funding si è occupata la relazione conclusiva ancora di Nicola Manuti.

Dal convegno è emerso, tra l'altro, che la maggior parte delle imprese italiane è

costituita da Piccole e Medie Imprese (PMI), di cui in maggioranza micro imprese. Esse presentano una struttura finanziaria con forte preponderanza di finanziamenti bancari e con una durata sbilanciata nel breve termine, da cui discende una notevole fragilità patrimoniale. Tutto questo rappresenta la visione delle imprese italiane inquadrata in generale; il quadro risulta più drammatico se esaminiamo soltanto la realtà della clientela delle Banche di Credito Cooperativo.

Sistema che necessita di nuovi strumenti per innescare un processo di crescita per addivenire a livelli di maggiore solidità con profili dimensionali più consistenti. Anche un sistema bancario come il nostro, focalizzato sulla prossimità territoriale, pur continuando a svolgere anche in futuro il ruolo tradizionale di intermediazione del risparmio delle famiglie, attraverso la selezione dei prenditori meritevoli di credito, sarà chiamato a sfruttare più compiutamente tutto il bagaglio di conoscenze accumulato negli anni. Potrà sfruttarlo in altre direzioni, quale l'assistenza nel rafforzamento patrimoniale delle imprese, fornendo ausilio alle stesse per diversificare le fonti di finanziamento al fine di supportarle nella crescita individuale e di conseguenza complessiva.

Dall'inizio della crisi fino ai nostri giorni



Sopra, Nicola Manuti parla durante il Convegno "Finanziamenti alle PMI, opportunità per le banche, vantaggi per le imprese". Sotto, la sala G. Dalle Fabbriche gremita dei partecipanti.

(Decreto Destinazione Italia) è stato permesso a determinate categorie di investitori istituzionali, diversi dalle banche e dalle società finanziarie domestiche, di prestare direttamente i capitali alle imprese. Nel contempo, sono stati estesi a tali operazioni gli speciali istituti a garanzia del credito bancario (c.d. collateralizzate-obbligazioni bancarie collateralizzate: le banche potranno strutturare propri bond garantiti da mini bond e altre tipologie di attività creditizie, principalmente crediti alle piccole-medie imprese) e la relativa disciplina tributaria. Con il recente Decreto Competitività (D.L. 24 giugno



In alto, da sinistra: Gloria Burzi, Andrea Mazzotti, Nicola Manuti; in basso: Dario Longo, Luca Dal Cerro e Paolo Melega.

molto si è fatto sotto il profilo normativo, ma ancora tanto ci attende. Nel 2012, con i due decreti legge volti a stimolare la crescita del paese, il D.L. 22 giugno 2012 n.83 (Decreto Crescita) ed il D.L. 18 ottobre 2012 n. 179 (Decreto Crescita bis, noto anche come Decreto Sviluppo), sono state eliminate numerose restrizioni e penalizzazioni, civilistiche e fiscali, esistenti per le obbligazioni, le cambiali finanziarie ed i titoli simili emessi dalle società non quotate.

Con D.L. 23 dicembre 2013 n. 145

Intervista a Nicola Manuti

Al termine del seminario, ci siamo brevemente intrattenuti con il dottor Nicola Manuti, per commentare gli aspetti più salienti delle novità in tema di mini bond. Ecco cosa ci ha detto.

All'interesse manifestato dai partecipanti corrisponderà un effettivo utilizzo dei nuovi strumenti di finanziamento delle PMI?

Il quadro normativo non è ancora definitivo perché mancano ancora dei dettagli. Tuttavia, sono stati eliminati gli ostacoli, societari e tributari, che precludevano agli investitori professionali di prestare denaro alle PMI, quindi adesso spetta agli operatori del settore creditizio, finanziario ed assicurativo individuare le forme più congeniali per finanziare le imprese.

Cosa dovranno fare le Banche?

Le Banche avranno ancora un ruolo centrale, ma dovranno rinnovarsi e valorizzare le proprie capacità di intermediazione e favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di prestiti, mettendo a frutto il proprio patrimonio culturale ed umano. Intendo dire che fattori decisivi saranno la conoscenza del grado di affidabilità delle imprese che chiedono denaro e della propensione degli enti e delle istituzioni locali ad investire territorio.

Quali sono i rischi?

Può apparire paradossale, ma i rischi, seppur diversi da quelli che si corrono nello svolgimento dell'attività creditizia, non saranno meno gravi. Una volta emesso il prestito obbligazionario, l'errata valutazione del fabbisogno finanziario di una impresa non potrebbe essere corretta con la stessa facilità con cui si modifica un mutuo e potrebbe comportare responsabilità e danni reputazionali.

Insomma, ci sono luci ed ombre?

È inevitabile, ma i presupposti per riuscire a finanziare le PMI che non possono accedere al credito bancario a costi minori e per offrire remunerazioni più gratificanti agli investitori ci sono.

2014, n. 91) è stata ulteriormente ampliata la possibilità di ricorrere a finanziamenti non bancari, incrementando la gamma dei soggetti finanziatori coinvolti (ad es. imprese assicuratrici, italiane ed estere). Sono tuttavia previsti ulteriori sviluppi della normativa in un nuovo provvedimento di prossima emanazione. Infatti, fino ad ora gli strumenti esistenti per le PMI hanno evidenziato troppe limitazioni patrimoniali all'indebitamento ed adempimenti amministrativi troppo onerosi e costosi. In pratica, ci troviamo di fronte a riforme non sufficienti per quei soggetti

che possono effettuare emissioni inferiori ai 50 milioni di euro. Inoltre, altre cause di inefficienza delle misure adottate si ravvisano nei costi di quotazione e di gestione ancora troppo alti per le PMI: in particolare, per emissioni inferiori ai 50 milioni di euro.

I lavori della giornata sono stati chiusi dalla Tavola Rotonda "Nuovi Modelli di Intervento-opportunità per le banche, vantaggi per le imprese", coordinata da Paolo Melega (Responsabile dei Rapporti con le Società del Gruppo e Istituzioni della Federazione Regionale), con la partici-

zione di tutti i relatori del convegno a cui si è aggiunto Andrea Mazzotti (Gestione Area Affari Corporate Iccrea Banca Impresa). La Tavola Rotonda ha di fatto "calato" l'impianto normativo "civilistico" e "fiscale" esposto dai relatori, nella prima parte del convegno, nel "vissuto quotidiano" dei settorialisti delle BCC e nell'esperienza di Iccrea Banca Impresa. Al termine dell'incontro i relatori hanno risposto alle numerosissime domande e alle richieste di chiarimenti e approfondimenti, a dimostrazione del grande interesse suscitato dall'argomento. (g.b. - b.c.)

FORMAZIONE

Dal 23 settembre in circolazione nuova Banconota da 10 euro serie Europa

In relazione all'entrata in circolazione del nuovo biglietto da 10 euro in tutto il Sistema Euro dal 23 settembre 2014, la Filiale di Bologna della Banca d'Italia ha organizzato un ciclo di incontri di presentazione presso i principali istituti di credito operanti in regione, al fine di raggiungere il maggior numero possibile di soggetti interessati.

Per le Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna la Banca d'Italia ha previsto due incontri svoltisi presso la Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna, il primo dei quali – prevedente una partecipazione esclusivamente d'aula

– si è tenuto mercoledì 16 luglio, facendo registrare una presenza di oltre 40 partecipanti, in rappresentanza di 8 BCC associate.

Il secondo di questi incontri si è svolto venerdì 12 settembre. L'incontro, che prevedeva, oltre alla partecipazione d'aula, anche quella in videoconferenza, ha registrato oltre 120 partecipanti, per complessive 16 BCC, fra presenze in aula e collegamenti.

Il ciclo di incontri, di presentazione e formazione, rivolti principalmente a tutto il personale che opera con il contante (capifiliale, capisportello, operatori di sportello, ecc.), oltre naturalmente a tutto il personale che le banche hanno inviato ai corsi sul nuovo biglietto da 10 euro della nuova serie "Europa", hanno avuto una

Il dott. Carlo Guiatti durante l'incontro di presentazione della nuova banconota da dieci euro.



natura squisitamente tecnico-operativa. Essi hanno offerto la possibilità al dott. Carlo Guiatti di Banca d'Italia – relatore in entrambi gli incontri – di illustrarne, sia le caratteristiche di sicurezza, sia di fornire approfondimenti sul circuito del contante e sulla gestione dei biglietti sospetti di falsità e danneggiati.

Gli incontri sono stati inoltre un'ottima occasione per illustrare il materiale informativo predisposto dalla BCE e da Banca d'Italia per l'introduzione, tra il 2013 e il 2017, delle nuove banconote della serie "Europa", relativamente ai tagli da 5, 10, 20, 50 e 100 euro.



COOPERAZIONE DI CREDITO in Emilia Romagna

Anno XXXIV
n. 9-10
settembre-ottobre
2014

Direttore Responsabile: Daniele Quadrelli. A cura dell'Ufficio stampa e pubbliche relazioni.

In redazione: Bruno Campri, Gloria Burzi.

Proprietà: Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna

Via Trattati Comunitari Europei 1957-2007, n. 17 - 40127 Bologna. Tel. 051/6314011 - www.fedemilia.bcc.it.

Grafica: Idea Pagina (Bologna). Stampa: Editografica (Bologna).

Registrazione: Tribunale di Bologna n. 4780 del 12.2.1980.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana